

“...il mio destino di emigrante prese forma proprio quella notte”

Storia di Alessandra Liberti

Quella di Alessandra è un'emigrazione "atipica", come lei stessa la definisce, perché non ha lasciato San Marino, come molti in quel periodo, per cercare una vita migliore o delle opportunità lavorative; lei andava in America solo per amore; l'aspettava il ragazzo che aveva sempre amato fin da ragazzina.

“Ugo. Così si chiamava. Aveva sette anni più di me. Io ero una “mocciosa”. Abitava vicino a casa mia. Era bellissimo e ammirato da tutte le ragazze della zona”.

La loro storia iniziò quando decise di invitarlo per la festa del suo sedicesimo compleanno...e chissà, forse per la complicità di quel vestito rosso che indossava, i due si innamorarono... *“lui era già in quota per partire per l'America ed io, anche se giovanissima, ero decisa a seguirlo ovunque”.*

Forse erano troppo giovani per grandi promesse ed il loro rapporto finì quel tremendo 21 aprile 1961 quando lui le disse: *“Domani mattina parto alle 6,30 con Morri,*

suonerò il clacson per salutarvi. Un abbraccio, un lieve bacio, nessuna promessa, niente che potesse darmi qualche speranza”.

Alessandra passò tutta la notte a piangere e a scrivere sul proprio diario: *“avevo scritto che senza Ugo avrei lavorato, camminato, lavato i piatti e avrei sicuramente pianto.... forse, il mio destino di emigrante prese forma proprio quella notte”*, racconta; poi il clacson e le lacrime.

Dopo la partenza del suo amore la vita di Alessandra andava avanti *“fra un amoretto e l'altro, che puntualmente però finiva perché non poteva reggere il confronto con Ugo. Poi accadde tutto nel giro di pochissimo tempo...”.*

Lui tornò a San Marino e nell'incontrarsi si accorsero che

il loro amore non era finito: *“...per questo, per tutti i pianti fatti, quando Ugo inaspettata-*

mente dopo tre anni tornò per Natale e ci scoprimmo ancora innamorati e mi chiese di spo-



San Marino, 1964. Alessandra Liberti nel giorno del suo matrimonio con Ugo Molaroni, celebrato il 19 ottobre 1964 nella chiesa dei Cappuccini a San Marino Città.



Detroit 1968. Alessandra Liberti con il marito Ugo Molaroni e i figli Guido e Cinzia, sul retro di casa, in un giorno festivo.

minabile.
"All'imbarco avevano detto che il mio posto era vicino al finestrino sopra l'ala, io avrei visto fuori, ma mia madre non mi avrebbe visto in quanto l'interno dell'aereo era buio".
 Quando Alessandra seduta sull'aereo guardò fuori dal finestrino avvenne "un miracolo": "il sole batteva proprio sull'ala, e di conseguenza si rifletteva sul mio viso. Guardai fuori piangendo e appoggiai le mie mani sull'oblò e allora... vidi da lontano le mani di mamma

fare la stessa mossa con le sue mani, mi stava vedendo..."
 Alessandra, ancora oggi, a fatica trattiene le lacrime nel descrivere quello che ha provato in quel momento e "...anche adesso a distanza di quarant'anni mi chiedo se Ugo, mio marito, abbia mai capito fino in fondo quanto grande dovesse essere il mio amore per lui per farmi abbandonare quel piccolo mondo in cui mi sono sempre sentita amata e protetta e nel quale sono tornata a vivere".

Alessandra Liberti emigra nel 1964 negli Stati Uniti per raggiungere il marito. Torna a San Marino nel 1978. Ha collaborato attivamente con il Centro Studi sull'Emigrazione partecipando allo spettacolo teatrale Il Viaggio dell'Eroe. Nel 2003 partecipa con il racconto Volo TWA Roma-Boston-Detroit alla quarta edizione del concorso letterario.

arlo, non ci fu un attimo di esitazione a dire sì!".
 Tutto avvenne velocemente: dopo le feste, Ugo salpò nuovamente per l'America per tornare ad ottobre, pochi giorni prima del loro matrimonio.

non tarderà ad arrivare un nipotino e io sarò lì ad aiutarti, non ti preoccupare..."
 Poi ci fu l'abbraccio e fu inter-

"Ci sposammo e dopo un mese lui fu costretto a ripartire ed io dovetti aspettare circa un mese per raggiungerlo. Già, raggiungerlo...questo voleva dire lasciare mia mamma, mia nonna che adoravo, mio fratello e tanti amici perchè andare in America voleva dire andare molto, molto lontano".

A Fiumicino, Alessandra, venne accompagnata da sua madre, "donna piena di vita e di spirito che salutandomi mi disse: visto l'amore che vi lega



Detroit, 1972. Alessandra Liberti davanti alla sua casa insieme ai figli Guido, Cinzia e Massimo.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170